



Che succede in discoteca? *Riccardo C. Gatti, droga.net*

La discoteca è ritenuta uno dei pochi luoghi di ritrovo che si offrono ai giovani. La maggior parte di loro non ci va, certamente, per essere violenta. Non si può demonizzare i locali e chi li gestisce per episodi sporadici che potrebbero accadere, e accadono, ovunque. Il Corriere della Sera il 23 settembre 97, elenca 8 casi nel 1995.

Ma le morti che stanno attorno alle discoteche non sono solo queste. Quasi ogni fine settimana le cronache riportano una lista di gravi incidenti stradali in cui, soprattutto ragazzi giovani, lanciati a velocità folli, perdono il controllo e si schiantano le **morti del sabato sera**. Chi difende il **popolo della notte** parla di montature: gli incidenti stradali accadono sempre e hanno a che fare anche con il numero di persone che si spostano. Ma, allora, esiste un **problema discoteche**?

Per una serie di motivi, connessi a mode e situazioni socio-culturali, un numero non indifferente di ragazzi cerca, sempre più, l'alterazione dello stato mentale come strumento di piacere. Sono, spesso, persone normali che nel fine settimana si trasformano. Queste situazioni si ritrovano anche in altre aggregazioni, come quelle che si costruiscono alle partite di calcio.

Si tratta di particolari posizioni, non necessariamente violente, che hanno a che fare con il desiderio di essere liberi e di ritrovare sé stessi. Un mio amico va alla partita vestito in modo folle con in braccio un elefantino rosa perché ricorda che aveva quel vestito e quell'elefantino un giorno in cui la sua squadra vinse una partita di coppa.

Durante la settimana è uno stimato professionista con giacca e cravatta ma, alla domenica, dice: *faccio quello che voglio: allo stadio ognuno può essere sé stesso*. Nessuno allo stadio pensa che sia pazzo e lui non si trova a disagio. Purtroppo le aggregazioni, costruite attorno alle squadre di calcio, non riguardano soltanto abbigliamento strani ed elefantini rosa.

E lo si sa bene: guerriglia urbana e il coltello o il bastone spuntano all'improvviso. Quelle persone vanno allo stadio per agire. La loro aggregazione, quando il gruppo diventa branco, per un nulla può scatenare qualsiasi cosa.

Tornando alle discoteche, dove vanno anche alcuni frequentatori degli stadi, negli ultimi anni abbiamo assistito alla diffusione di droghe sintetiche. Chi cerca dalla musica ad alto volume e dalle luci lo stordimento e l'alterazione dello stato mentale trova, in queste sostanze, un utile coadiuvante.

Cugine delle amfetamine, le pillole di ecstasy e prodotto similari, aiutano anche a reggere lo stress e la fatica del ritmo e del ballo continuo e rimanendo il mezzo e, talvolta, il fine, di una aggregazione piacevole in cui ci si sente amici di tutti senza relazionarsi

con nessuno. Il mercato di questi stimolanti continua a crescere e la produzione sintetizza sempre nuove sostanze. Normalmente non scatenano aggressività quando il loro effetto è pieno ma, mano a mano che si affievolisce, ansia e tensione affiorano e devono essere limate, assumendone ancora o associandole ad altre sostanze sedative: l'alcool è la più comune.

Così la situazione mentale può deteriorarsi completamente e le conseguenze essere tragiche. Un gestore di discoteca non può perquisire i clienti e nemmeno può impedire, direttamente, che in bagno o, fuori dal locale, ci siano scambi di droga. Uno di questi imprenditori disse che per la sua impotenza, aveva abbandonato l'attività.

La diffusione delle nuove droghe è un cancro che non può essere sottovalutato come il desiderio di alterazione artificiale dello stato psico-fisico di molti giovani. Se sarebbe idiota demonizzare il divertimento notturno, dall'altra sarebbe stolto minimizzare una situazione che c'è.

Un'interpretazione suggestiva del fenomeno me l'ha suggerita uno dei più grandi impresari italiani. Se un tempo si andava a ballare alla ricerca dell'avventura o della relazione sessuale, la vera estasi più che la musica, oggi l'HIV ha provocato delle forti inibizioni in questo senso. Si cerca, perciò, un altro tipo di ebbrezza mentre la sessualità è più spesso esibita che agita realmente. L'ecstasy e le metamfetamine diventerebbero, così, una specie di sostitutivo.

Fatte queste considerazioni mi sembra di poter affermare che è inutile, criminalizzare le discoteche: la società, nel suo complesso, deve farsi carico del problema. Se una fetta non indifferente di giovani cerca soddisfazione nell'alterazione artificiale dello stato mentale è perché non ha educazione, cultura, risorse e spazi per farlo altrimenti in modo soddisfacente.

D'altra parte chi gestisce e organizza il divertimento notturno non può negare di avere compiti e responsabilità che non finiscono, semplicemente, organizzando un buon servizio di sicurezza per prevenire le risse all'interno del locale, poiché c'è un doppio legame tra come è organizzata una certa parte del mondo della notte e l'uso di droghe.

Il fatto che ci sia un numero sempre più grande di persone che, per divertirsi e relazionarsi con gli altri, ha bisogno di stravolgere lo stato mentale con droghe sintetiche, mette in evidenza come, per sempre più persone, l'attuale **offerta** di **eventi** non sia sufficientemente interessante per poter essere fruita di per sé. Se per essere attivi, per partecipare, per divertirsi, per diventare protagonisti, non si può essere sé stessi, qualcosa non va tra chi offre occasioni di incontro e chi ne usufruisce.

I giovani e le discoteche. *Paolo Interlano, nbnight.it maggio 2010*

La discoteca è al terzo posto nella graduatoria delle attività di tempo libero preferite dai giovani, dopo la musica e la pratica sportiva.

In Italia i giovani che si recano in discoteca almeno una volta al mese rappresenta il

37% dei ragazzi e il 28% delle ragazze; coloro che si recano in discoteca una volta o più la settimana, rappresentano all'incirca il 15,5%.

Sarebbero dunque un milione e mezzo gli assidui frequentatori, e 3-4 milioni coloro che vanno in discoteca almeno una volta al mese.

Si va in discoteca per abitudine, per celebrare il rito del divertimento (ed in alcuni casi dello sballo).

Gli amici si vedono al bar, al pub, talvolta in pizzeria. In questi locali si decide come organizzare la serata. Già in questa prima parte della serata i giovani consumano una discreta quantità di bevande alcoliche per arrivare alticci in discoteca e contenere la spesa delle consumazioni. In discoteca si entra verso la mezzanotte, perché prima non c'è nessuno.

Entrare non è sempre facile, tanto è vero che, accanto alla classica figura del **buttafuori** ora c'è anche quella del **buttadentro**, addetto alla selezione dei gruppi più adatti allo stile e alla musica suonata in discoteca.

Le persone che vengono più facilmente estromesse sono quelle malvestite o già alticce. Un ingresso in discoteca si paga in media 15 €; e se si aggiungono la pizza e qualche consumazione si arriva facilmente a spendere 40 €.

Oltre al personale di sorveglianza, in discoteca celebrano il rito della notte i dee-jays, le ragazze immagine, le cubiste, i pierre, tutti selezionati per stabilire la tendenza della discoteca.

Quando si entra in discoteca tutto si fa meno che ballare. Le ragazze generalmente vanno in bagno per controllarsi il trucco, mentre i ragazzi cominciano a guardarsi un po' intorno per vedere chi c'è e chi non c'è. In genere si balla da soli, ma sempre insieme al proprio gruppo: parlare con altre persone sconosciute è obiettivamente difficile, per l'alto volume della musica.

Alcuni soggetti specie di sesso femminile in discoteca possono mettersi abbigliarsi in modi particolarmente sexy e così autogratificarsi, godendo narcisisticamente della propria immagine; altri possono esibire le proprie tecniche di seduzione di fronte agli amici.

Il ballo in sé piace, come sempre, più alle ragazze che ai ragazzi, ma per questi ultimi è comunque un pretesto per passare una serata diversa, per competere con altri maschi, in continue sfide sul bere, lo spendere, l'inventarsi scherzi e goliardate. Il ballo è una forma di esibizionismo del proprio corpo, delle abilità nella danza; si balla per sedurre, ma anche per godere della propria dimensione corporea.

La vera differenza fra una discoteca e l'altra però non la fa la musica, ma il tipo di persone che la frequentano. I frequentatori dei locali di tendenza sono più esuberanti e stravaganti degli altri, in più la musica di tendenza spinge al consumo di ecstasy, per sopportare il ritmo esagerato e martellante, suonato a tutto volume. Spesso anche l'uscita dal locale, che avviene sempre più spesso all'ora di chiusura, è fatta in gruppo, in lunghe file, perché il personale di sorveglianza deve evitare che si creino delle liti o

dei disordini fra gruppi rivali o fra ubriachi.

Non sempre si vedono delle facce allegre: se la serata non è stata divertente rimane la voglia di fare ancora qualcosa, di continuare la festa. La notte e più ancora l'alba, rappresentano qualcosa di magico che consente di vivere un'esperienza diversa, quasi ai confini della propria realtà. Guidare l'auto a tutta velocità per tornare a casa, stupire gli amici può essere a questo punto un modo per rifarsi da una serata troppo anonima e noiosa.

Alcol e giovani: sballano in discoteca pure gli adolescenti

Giuliano, tantasalute.it, News Mediche, 24 giugno 2008

Un dato sicuramente per nulla tranquillizzante è quello riferito alla generazione attuale di giovani, che non solo ricorrono in larga misura all'alcol, con tutti gli effetti devastanti della sostanza, ma lo fa in età precocissima.

A sballare il sabato sera e non solo quello, sono ragazzini di età compresa fra i 13 ed i 15 anni che riescono a farsi fuori dai 2 ai 4 drink a serata, una sorta di status sociale, per larga parte dei giovani che li aiuterebbe a socializzare.

Questo sottolinea la pochezza di valori e conoscenze che hanno molti giovani. Questi ragazzi non si rendono neanche lontanamente conto dei disastri che l'alcol, soprattutto a quell'età, ha sull'organismo.

Ma ancora più preoccupante è il fatto che l'alcol aumenta nei consumi anche fra le donne e per di più istruite e nella terza età.

I ragazzi presi in esame bevevano quattro bicchieri a serata, inframmezzando birra e alcolici, per i maschi, le ragazze invece si limitano, si fa per dire, a tre, ma gli effetti sono gli stessi vista l'azione dell'alcol sul metabolismo femminile.

Non mancano tuttavia coloro che in qualche modo si limitano di più, in questo caso sono il 35,7% fra i giovani che consumano fino a due bicchieri a serata, così come il 30% degli intervistati, che in un sabato sera fa fuori persino 5 bicchieri di alcol e un 20% che ne beve addirittura sei. Sono maggiormente a rischio, secondo l'indagine, i giovani tra i 19 ed i 24 anni. Superati i 25 anni il picco scende.

I controlli della Polizia: poche o nessuna remora.

Ai giovani sulla via dell'etilismo cronico non pare deterrente il fatto di sapere di poter essere beccati dalla Polizia in un controllo, 74 bevitori su 100, per non bere pretenderebbe un premio consistente, mentre un campione di intervistati in larga misura, fino al 70%, non berrebbe se fosse sicuro di essere scritturato per un reality show.

Non mancano tuttavia gli assennati che s'impegnano a non bere per portare sani e salvi gli amici a casa in macchina, questi sono il 56% degli intervistati, mentre il 44% è suscettibile alle pressioni del partner volte a non farli bere, il 31% non beve perché è proibito acquistare alcolici dopo una certa ora, e solo 23% dei ragazzi teme la Polizia.

Anche gli anziani non scherzano.

Un altro allarme è rappresentato dagli anziani. Ben 3 milioni oltre i 65 anni si affidano

all'alcol con abitudine, il 53% degli uomini, il 17,5% delle donne e, fra le donne in possesso di una cultura medio-alta, si ricorre sempre di più all'alcol, se si pensa che su un campione di 100 laureate bevono con assiduità quasi il 74% delle donne, aliquota che scende al 43% fra donne in possesso della sola Licenza Elementare.

Alcol: in auto è il nemico numero uno. *Aurelio Di Carlo, Motorcity*

Quanti giovani hanno trovato la morte sulle strade? Moltissimi. La maggior parte di questi incidenti mortali è dovuto per il 46 % all'abuso di alcol. Questo è l'allarmante dato che è venuto a galla durante il Congresso Nazionale dei Club degli Alcolisti.

Bastano piccole quantità di alcol per aver colpi di sonno, riflessi lenti e vista annebbiata. Nel resto dell'Europa la situazione non è migliore a quella dell'Italia. L'Oms ha condotto uno studio secondo il quale un quarto dei decessi di giovani maschi tra i 15 e i 29 anni è dovuto al consumo di alcolici, per un totale di 55mila morti all'anno.

Del resto la pubblicità non aiuta di certo la riduzione del consumo di bevande alcoliche, il marketing delle industrie che producono queste bevande prende sempre più mira i giovani. Anche tra le mura domestiche o sul posto di lavoro si registrano sempre più incidenti dovuti allo stato confusionale indotto dall'alcol.

Marc Danzon, direttore dell'Oms Europa, invita a una maggiore istruzione sugli effetti dell'alcol e i pericoli che si affrontano quando se ne abusa, l'alcol è una droga che provoca assuefazione e dipendenza.

Il 5% della popolazione è alcolista e che i decessi causati dall'alcol sono ogni anno ben 30mila, uno ogni quarto d'ora. Legati alle morti vanno aggiunti i costi sociali che ammontano a 13mila miliardi l'anno.

Giovani, discoteche e rischio alcol. *Antonio Ziino, StabiaChannel.it 7 agosto 2011*

Si può morire per una bottiglia di vodka? La risposta, purtroppo, è tragicamente: sì. È accaduto nella mitica isola di Mykonos, paradiso di ricercate, incontrollabili, inebrianti, reazioni emozionali soprattutto per i giovani. Non è un caso isolato. Questa volta la vittima è il 21enne Stefano Raimondi di Ospedaletto Lodigiano.

L'alcol è una droga pericolosissima soprattutto per i giovani che si avvicinano alla micidiale bevanda addirittura poco dopo i dieci anni. In essi produce danni al sistema psicologico, neurologico e motorio.

Per porre un freno al triste fenomeno, s'invocano provvedimenti urgenti e si cercano le solite cause: La Scuola, più vulnerabile e attaccabile, e la famiglia, la prima, essenziale e principale agenzia educativa sempre più assente (cene con gli amici, svaghi, teatro, gite). E i ragazzi rimangono sempre più soli, perché è difficile che vadano con i genitori. Il consumo di alcol in Italia tra gli 11 e i 15 anni è del 19,5%.

Mentre il numero dei consumatori appare sostanzialmente stabile intorno al 70%, esso appare invece in aumento fra i giovani, e in particolare fra le giovani donne fra i 18 e i 24 anni.

Si diffonde tra i giovani il consumo settimanale e comportamenti di ubriacatura. Si ubriaca almeno una volta il 50% dei maschi tra i 20 e i 29 anni, il 14,6% di quelli fra i 18 e 19 e il 3,2% di 16 anni.

Meno interessate a questo fenomeno sono le ragazze. I più giovani con comportamenti di ubriacatura hanno una più assidua frequentazione delle discoteche.

Perché tanti morti per incidenti stradali? *Giovanna Corsetti, Sandro Tomà*

4.000.000 d'incidenti stradali ogni anno fanno 8.000 morti e 24.000 invalidi permanenti, e la maggior parte sono giovani.

Anche gli inglesi, fino a qualche anno fa, avevano il nostro stesso numero di morti, fino al giorno in cui hanno detto basta. E così i morti sono scesi a meno di 3.000.

Chi guida in stato di ubriachezza viene arrestato.

Se chiedi una birra a un autogrill ti rispondono che non hanno la licenza.

Sulle nostre autostrade si vendono alcolici e superalcolici scontati.